

Il film Disney vince la «guerra di Natale» al cinema, ma è tallonato da «S.P.Q.R.» dei Vanzina

Il Re Leone assediato

■ Nemmeno Aurelio De Laurentis il produttore si aspettava un successo del genere. Diceva di accontentarsi alla fine dei giochi di una ventina di miliardi di incasso. E invece S.P.Q.R., la commedia dei Vanzina ambientata nella Tangentopoli dell'antica Roma, sta veleggiando verso i 25 miliardi, sbaragliando avversari temuti come il Nuti di *OcchioPinocchio* e l'Oldoini di *Miracolo italiano*. Se il produttore gongola tenendo d'occhio i 50 miliar-

di già raggiunti dal *Mostro* di Benigni gli americani non piangono di certo. Il *Re Leone* della Disney continua a guidare la classifica dall'alto dei suoi 23 miliardi (ma è una cifra molto «per difetto» riferendosi al dato solo alle 98 città capozona e non alle copie in circolazione) seguito a notevole distanza dal *Hamson Ford* superspina di *Sotto il segno del pericolo* (5 miliardi) e dal Tom Cruise dandy succhianguine di *Intervista col vampiro* (oltre 3 mi-

Bene il «Mostro» delusione per «OcchioPinocchio» e «Miracolo italiano»

MICHELE ANSELMI
A PAG. 9

liardi). Una manna per le *major* hollywoodiane di solito defilate nella cosiddetta «battaglia di Natale» tradizionale appannaggio «lei comici».

Inutile dire che tira una brutta ana in casa Cecchi Gori. Il produttore toscano si aspettava parecchio dal film di Nuti pronto con un anno di ritardo e operato da una serie di guai finanziari (pare che sia costato oltre 25 miliardi). E invece *OcchioPinocchio* nel primo weekend festivo non ha supe-

ratato il miliardo e 800 milioni. Si imputa al regista-attore toscano una promozione insufficiente dai toni sinistri anticipati, ma l'argomento non vale fino in fondo. Perché altrimenti *Botte di Natale* (con la rediviva coppia Bud Spencer-Terence Hill ospitata in ogni programma tv) avrebbe dovuto fare sfracelli al botteghino e invece è fermo a quota 300 milioni, un tonfo. Sul versante d'autore si difende *Con gli occhi chiusi* di Francesca Archibugi



A un mese dalla scomparsa Il «testamento» di Franco Fortini

Nella sua ultima intervista, concessa proprio a «l'Unità», Franco Fortini scomparso un mese fa, discuteva di comunicazione globale, di intellettuali e di nuove letture del marxismo. Ecco le risposte che all'epoca rimasero fra gli appunti del cronista

EUGENIO MANCA

A PAGINA 4

Tra genetica e cultura L'omosessualità secondo LeVay

L'omosessualità non è scritta nei geni. Simon LeVay, neurobiologo e omosessuale, due anni fa scrisse di aver riscontrato differenze tra il cervello dei gay e quello degli eterosessuali maschi. Oggi, nel libro *Le radici della sessualità* LeVay mitiga quelle posizioni.

RICCARDO DE SANCTIS

A PAGINA 5

Intervista a Panatta «Questo tennis esasperato»

Adriano Panatta festeggia i dieci anni da commissario tecnico della squadra azzurra di Coppa Davis. L'occasione giusta per fare un bilancio della sua gestione, ma anche per guardare al futuro. «Ormai nel tennis il professionismo è esasperato».

DANIELE AZZOLINI

A PAGINA 10

Ci salverà l'Eros

ALBERTO BEVILACQUA

EROS. Amore, Lussuria. Meglio guardarsi dalla tendenza a generalizzare questi momenti dell'anima. Guardarsi dal confonderli come fa ad esempio Enca Jong a beneficio di una divulgazione troppo popolare. Ebbene, la lussuria è stata interpretata dalla tradizione cattolica come esasperazione infernale e oscura della spinta sessuale dell'individuo. Ben per questo Dante metteva i lussuriosi all'inferno. La pulsione sessuale veniva cioè vista nel medioevo come dannazione. Prescindendo dalle distinzioni dello spirito ovvero da psiche, sensibilità e sensualità della memoria. Ecco perché la «lussuria», come concetto, è ormai un anticaglia. Al contrario andrebbe detto la sessualità include l'eros e l'affettività. Infatti Eros, nel *Convivio* platonico è un dio «doppio», grande e fanciullo. Il suo raggio d'azione investe la vita tutta, il desiderio nei suoi aspetti positivi. Si serve dei sensi e abbraccia i corpi, i luoghi, l'amicizia. La depressione allora è il principale nemico di Eros, il quale coincide con la «sensualità» cioè con la disposizione a «sentire». In altri termini la sessualità, viceversa, traduce la sensualità sul piano degli atti sessuali. Ma anche la sessualità può essere priva di sensualità. Può esserlo tramite atti crudeli, violenti, spesso «non voluti», vissuti come autopunizione. O come compensazione sostitutiva di frustrazioni profonde di mancanze e privazioni psicologiche.

E l'amore? L'amore «accade» quando tra due persone si instaura un rapporto di identità. C'è infatti negli esseri umani una composizione biochimica interna, definibile in termini di «magnetismo erotico». In virtù del quale un individuo può arrivare a riconoscere in un altro individuo il che corrisponde poi al legame tra le generazioni. Alle identificazioni lasciateci in eredità dai nostri padri. È una sorta di «dna» affettivo. L'attrazione scatta quando il patrimonio genetico affettivo dei soggetti coincide ed entra in risonanza.

SEGUE A PAGINA 3

I creativi del sesso

intervista a Erica Jong

A PAGINA 3

Bambini e computer, allarmi inutili

ESTRANIATI. Chiusi. Cognitivamente inappetenti. Così diventano i nostri ragazzi se lasciati in balia del computer, nel chiuso delle loro camerette. Genitori, siete avvisati. Cautela nell'acquisto e soprattutto nella collocazione domestica della macchina. Mettetela in cucina o nel salotto, si da indurre il giovane utente a condividere i suoi spazi e le sue attività con pratiche meno isolate, ma in camera, luogo deputato ai giochi solitari.

L'appello viene da uno psicologo britannico, che ci assicura, ha concesso la sua inchiesta su un campione di cinquecento soggetti di 11-13 anni, l'80% dei quali era dotato di un computer «personale». Ecco perché non leggono più libri, pensano solo a giocare. Vittime dello schermo e del mouse. E della porta chiusa.

Il tema è nuovo. Ma non lo sono le argomentazioni. Le stesse accuse sono quotidianamente rivolte alla televisione e non più tardi di ieri venivano mosse ai fumetti o al cinema. È il caso di ricordare che la pedagogia vittoriana trattava allo stesso modo la letteratura di svago? O che Platone, il quale di pedagogia

(dicono gli esperti) si intendeva rivolgeva accuse simili addirittura alla «cintura»?

Si è proprio il caso. Per andare un po' più a fondo del problema che è meno «emplice di quanto non possa sembrare».

Questi appelli sono a dir poco sospetti. Puzzano di difesa preventiva. Trasudano disagio, disorientamento, inquietudine. Mettono in scena i fantasmi dell'adulto di chi si sente invaso e sopraffatto da una realtà che non domina di chi si sente perdente nei confronti dell'altro. Ecco su questo sarebbe il caso di interrogarsi con maggiore serenità.

Ai ragazzi, ai bambini il computer piace. Perché è una macchina virtuosa che coinvolge più sensi contemporaneamente (non solo la vista, come il libro, né la vista e l'udito soltanto come la televisione, ma vista udito, tatto, in piena sinergia) perché dà l'ebbrezza tipica di un rapporto tridimensionale (all'interno del quale si recepisce, si seleziona, si modifica l'oggetto del conoscere, proprio come nell'attività di scrittura) perché attiva sapori fluidi, avvolgenti e coinvolgenti, perché si adatta all'utente, perché è disponibile al dialo-

ROBERTO MARAGLIANO

go. Immerso nel videogioco il ragazzo legge, scrive, calcola, fa simulazioni, proiezioni, estrapolazioni. Senza saperlo. Mette in gioco se stesso. Certo, alla consolle del computer non esegue solo videogiochi. Ma tutto quel che fa presenta una grossa componente ludica. E questo io credo che infastidisce l'adulto e lo porta a reagire con le pratiche della regolamentazione e le prediche della salute mentale e fisica.

Ciò che gli risulta difficile accettare è che cambi il senso della conoscenza, dell'esperienza. E che questa profonda trasformazione veda al suo centro il minore, i cui movimenti desidererebbe sempre conoscere e controllare.

Ma è raro che lui, adulto alfabetizzato e ricattato dagli schemi rigidi del suo mondo (le narrazioni lineari, i blocchi di conoscenza circoscritti e non comunicanti tra loro, il sapere sempre duro, l'etica dello sforzo), accetti serenamente la sfida della nuova macchina. È raro che sia disposto a riconoscere i suoi limiti. La sua mente e anche quella dell'altro, lui continua, a concepirle come testo chiuso. La macchina virtuosa e i rapporti conviviali che

questa stabilisce con l'utente, invece gli mettono in scena la logica dell'iper testo, le pratiche della navigazione, i meccanismi dell'analogia. Il joystick gli si prospetta davanti come una sorta di telecomando della mente, la barra per un viaggio senza confini e strade, mentre dentro l'universo delle rappresentazioni (e dell'interiorità) le sue teorie scientifiche e non basate sui principi dell'astrazione, se le trova così sopraffatte dalle lusinghe dell'immersione.

Qui sta la ragione più profonda delle sue preoccupazioni. Il mondo gli sfugge di mano, il computer se lo porta via, e con esso gli sottrae il «suo» ragazzo. Dovrebbe cercare di capire. Ma gli costa troppa fatica. Troppa fatica comporta cambiare i tempi, i riti, gli oggetti della scuola. Troppa introdurre la logica del piacere. Troppa rivoluzionare gli stili dell'apprendimento domestico.

Più comodo allora spostare il computer in cucina, accanto agli elettrodomestici. Ridurlo a banale e stupido strumento. Ancora più comodo lasciarlo fuori di casa, assieme alla porta nuova (ma inquietante) del suo utente privilegiato.

Vi manca solo il raccoglitore.

Adesso che avete tutti gli album correte in edicola a comprare il doppio raccoglitore.

In edicola al prezzo speciale di € 6.000